

Anche in un lager la sintesi è possibile!

Stefano Guarino

Prendendo spunto dal libro «Un'estrema compassione» scritto dalla psicologa Nadia Neri e volto a ricostruire il percorso umano di Etty Hillesum, una giovane ebrea olandese morta a soli 29 anni nel campo di sterminio di Westerbork, vorrei far emergere qualche riflessione.

In primo luogo si delinea prepotentemente la figura di Etty, donna di grande cultura, libera dagli schemi e dagli stereotipi, capace di guardarsi dentro senza paure, toccando anche gli aspetti più vulnerabili di sé, vivendo contrasti e difficoltà che però non la distolgono dal mettersi continuamente in gioco.

Una donna che avrebbe potuto scampare gli eventi tragici che si stavano delineando, ma che non volle utilizzare questa facile strada: nonostante le sue difficoltà interiori, i suoi momenti di crisi, i suoi dubbi e le sue incertezze, era già in atto una sua prima sintesi di vita, ovvero «comprendo solo se vivo l'evento fino in fondo!». Solo così si sentiva autorizzata a pensare, a parlare e a scrivere e quindi a crescere: questa era la sua forza dal momento che aveva scelto di condividere «l'esperienza» fino in fondo.

Nonostante il suo difficile

cammino interiore ha scoperto come la parola «compassione» assumeva il suo vero significato solo vivendo gli eventi in prima persona.

Ha attuato così una seconda sintesi: tra odio e amore la sola via è la comprensione, comprensione verso tutti indistintamente.

Etty sperimenta così un sentimento unico ed inusuale verso i suoi carnefici: la compassione, e tanto più inusuale se pensiamo a quegli anni in cui la parola dominante è odio.

E a proposito del dolore così leggiamo nel suo diario: «Se tutto questo dolore non allarga i nostri orizzonti e non ci rende più umani, liberandoci dalle piccolezze e dalle cose superflue di questa vita, è stato inutile».

Ecco un'altra sintesi in atto: lo sterminio come mezzo per comprendere la vita, per insegnarci i veri valori, per dare un senso al nostro agire.

Ciò che colpisce in Etty è l'assenza di giudizio: parola molto semplice a dirsi, ma nella realtà? Quante volte giudichiamo tutto e tutti! E qui ritorna ancora una volta la parola «comprensione» con l'aggiunta di «umiltà». Non possiamo «comprendere» se nella nostra interiorità non immettiamo anche una

certa dose dell' «ingrediente» umiltà.

Per superare l'odio è necessario dialogare costantemente con sé stessi alla ricerca di elementi che permettano tale superamento: bisogna quindi giungere a comprendere che se l'uomo semina odio gli ritornerà odio, se invece semina amore gli ritornerà amore.

Si riceve ciò che si dà: un insegnamento, questo, antico eppur sempre attuale.

In effetti non sempre i ritorni sono immediati, come in questo caso, dove solo a distanza di tempo e in tempi decisamente più maturi il suo seme ha dato frutto dando spunti per la crescita interiore di ognuno di noi.

E chi, come me, ha letto questo prezioso libro, ha maturato un grande senso di gratitudine verso questa donna coraggiosa.

Etty ha voluto incarnare fino in fondo l'esperienza, e da subito è nato il desiderio di scrivere questo suo vissuto così difficile da tradurre in parole, ma che alla fine ha preso la forma di diario, vero e proprio «testamento spirituale».

Etty è stata una piccola goccia dentro l'oceano, perché così ha voluto essere: confondersi insieme alle altre

gocce per formare un mare cristallino.

Non importa di quante o da quali gocce sia formato, l'importante è l'effetto che produce in chi guarda.

Solo immergendosi si può scoprire la bellezza e la chiarezza date dalla somma di tante piccole bellezze, di uomini conosciuti e non, famosi e non, che hanno vissuto e che continuano a vivere e a far grande l'umanità.

Consiglio dunque la lettura di questo libro perché Etty, con la sua straordinaria voglia di vivere e con il valore che ha dato alla vita, ci ha saputo comunicare preziose intuizioni e tra queste quella che anche noi, nonostante tutto, siamo una delle tante gocce dell'oceano... □

Bibliografia

Etty Hillesum
"Diario: 1941-1943"
Adelphi

Nadia Neri
"Un'estrema compassione
Etty Hillesum testimone e
vittima del lager"
Mondadori